

**COMUNE DI TREPUIZZI**  
**CONSIGLIO COMUNALE DEL 15 FEBBRAIO 2019**

PUNTO 8 O.D.G.

Presentazione ordine del giorno, Art. 66 del Regolamento del Consiglio comunale, in riferimento all'argomento DDL Pillon a firma dell'assessore alle politiche sociali Lucia Caretto.

PRESIDENTE – Prego consigliere Rampino.

CONSIGLIERE RAMPINO – Abbiamo sentito l'esigenza di proporre questo punto all'ordine del giorno perché crediamo che il disegno di legge in questione contenga molti profili di carattere controverso. Il primo è di prospettiva perché non si possono affrontare i problemi dei bambini con gli occhi dei grandi e ritengo che questa sia una questione di carattere generale unitamente a un aspetto di carattere squisitamente economico. Immaginare una misura di welfare senza soldi è propaganda, non è buona politica. Tutto ruota intorno alla figura del mediatore o del coordinatore genitoriale. Figure che sia nell'articolato che nella relazione di presentazione della legge in commissione al Senato viene data una forza e un profilo sicuramente importante nell'ambito dell'attuazione della legge. Nel merito quattro rilievi.

L'obbligatorietà della mediazione che parrebbe essere contraria a diverse convenzioni internazionali, in particolare l'Art. 481 della convenzione di Istanbul, che prevede che in caso di violenze e maltrattamenti l'istituto della mediazione non debba essere applicato. Sulla questione dei tempi paritetici di fatto i figli sarebbero obbligatoriamente tenuti a stare per un periodo uguale con tutti e due i genitori. E questo credo che sia profondamente sbagliato perché non si tiene conto delle esigenze nelle varie fasi della età evolutiva. Pensiamo cosa significherebbe per un neonato stare per lo stesso tempo con il padre e con la madre. L'istituto del mantenimento diretto, creiamo di fatto due menage familiari, creiamo la figura del genitore ricco e genitore povero. Amplifichiamo le differenze in una situazione già abbastanza complessa. E il concetto di alienazione parentale, uno strumento in mano ai Giudici che può portare alla chiusura in istituto dei minori. Diamo cioè un potere al Giudice non dandogli le coordinate, perché il disturbo di alienazione parentale è una sindrome che non è riconosciuta dalla scienza, quindi evidentemente ciascun Giudice, ciascun Tribunale dovrebbe andare a decidere in assenza di evidenze scientifiche dimostrate. Portiamo all'attenzione del Consiglio questo ordine del giorno, ovviamente l'impegno che viene chiesto alla Giunta è, nei limiti delle possibilità conferite, di contrastare questa proposta e promuovere un'attività di sensibilizzazione tra i vari attori eventualmente coinvolti per contrastare l'applicazione dell'eventuale approvazione di questa legge.

PRESIDENTE – Ci sono interventi?

CONSIGLIERE SCARPA – La dichiarazione di voto. Io insieme al mio gruppo di cui sono portavoce abbiamo esaminato questo punto. Facciamo nostre le osservazioni, voterò a favore di questo punto all'ordine del giorno. Dobbiamo dire una cosa, questo è un decreto il cui iter non è stato ancora avviato, per cui ci saranno dei passaggi in commissione e quindi non è arrivato alle Camere. Chi ha questa sensibilità a voler rappresentare questo tipo di tematica è giusto che lo faccia in questo momento. Faccio mie le varie osservazioni, in particolare forse perché sono legato al mondo dei bambini. Quello che mi dà più da pensare è il discorso della bigenitorialità coatta. Si ha al momento con questo confezionamento l'impressione che non si pensi al bambino, ma si pensi come risolvere il problema dei genitori. È questo che mi fa stare un po' sulle mie e quindi il mio sì ha questo senso, discutiamone perché evidentemente ci sono tante altre sensibilità. Anche alcune associazioni che hanno a che fare con i minori hanno sollevato varie perplessità, però la perplessità che volevo rappresentare è il fatto che non mi sembra che al momento sia al centro ma i genitori. Ciò che deve essere tutelare a prescindere è il bambino.

PRESIDENTE – Prego consigliere Manca.

CONSIGLIERE MANCA – Io sono arrivata in ritardo, mi è sembrato di capire che qualcuno avesse già provveduto a dare la solidarietà al Sindaco per gli episodi di questi giorni. Mi aggiungo nel senso che abbiamo potuto ascoltare e leggere sugli organi di stampa quanto è successo. Mi sembra un dato il fatto che sia intervenuta sia la richiesta da parte del Pubblico Ministero accolta dal G.I.P., per cui mi sembra un dato che si sia chiusa per fortuna rapidamente questa vicenda e quindi effettivamente trovo giusto chiedersi come sia partita, su quali basi sia nata e quindi andare avanti. Non bisogna giocare in difesa sempre. Gli amministratori purtroppo, tutti, sappiamo, sono soggetti vulnerabili perché è difficile districarsi nell'ambito di norme, di burocrazia complessa. A volte quando nasce il problema di un impianto accusatorio nonostante ci sia l'innocenza del soggetto al centro è difficile e lungo uscire dal procedimento penale. Cosa che non è avvenuta in questa situazione, il Sindaco è stato fortunato a trovare dall'altra parte una magistratura veloce e efficiente. Ma non è sempre così. Noi amministratori quindi non dobbiamo giocare in difesa, anzi, dobbiamo chiedere noi l'accertamento dei fatti, la verità, la velocità anche alla magistratura di arrivare a una conclusione soprattutto quando si è certi di essere innocenti.

Detto ciò, mi dispiace che i consiglieri se ne siano andati, non so come si chiama il gruppo ora. Mi dispiace perché è antipatica l'ironia sui convegni e sui cattolici. Ancora oggi penso che ci sia in Italia e sia tutelata dalla costituzione italiana una libertà di riunione e di parole e di discussione e di manifestazione del proprio pensiero e del proprio credo religioso. Non credo che ci sia dell'ironia da fare sul punto. Se non si è d'accordo con l'iter del quale ha parlato il Presidente comunale, se non si è d'accordo con l'opinione... anche se di opinione c'era poco, il Presidente del Consiglio ha letto le norme previste per il funzionamento dell'assemblea, quindi non mi sembra abbia espresso un'opinione. Se non si è d'accordo anche con le regole di diritto si esprime il proprio disaccordo senza fare ironia gratuita sulle idee e le confessioni religiose degli altri e sul fatto che si possano organizzare liberamente dei convegni per esprimere liberamente le proprie idee. Diciamo, ognuno parla e si esprime per quanto in qualche modo ha studiato ed è. Accettiamo giustamente anche l'intervento del consigliere Renna e anche la sua dipartita dal Consiglio comunale che trovo ingiustificata. Una cosa è la discussione del Consiglio comunale, un'altra cosa sono altre opinioni.

Detto ciò, faccio un'altra premessa. Non conosco nel complesso, o meglio non conosco tutte le norme di questo disegno di legge 735. Ho letto l'ordine del giorno, solo il testo e non mi trovo d'accordo con alcune conclusioni che si leggono all'interno dell'ordine del giorno, nel senso che... faccio solo a titolo esemplificativo. Io concordo con il ruolo del mediatore familiare nell'ambito della risoluzione delle questioni familiari, perché spesso si arriva dinanzi a un Giudice senza che nessuno in maniera professionale abbia tentato in qualche modo una mediazione. In generale sinceramente il ruolo del mediatore familiare spesso ha risolto situazioni impossibili da risolvere. Certo è che in alcuni casi metterlo a carico delle famiglie diventa oneroso, questo sì, però è importante capire ciò che è giusto e trovare una soluzione che medi tra le diverse esigenze, cioè quella della mediazione anche a livello professionale e quello del costo di questi professionisti. Così come nell'ordine del giorno leggo che ci sono proteste da parte di associazioni familiari etc.. Io conosco moltissimi padri e madri che sono finiti in miseria perché proprietari di una casa sono stati cacciati fuori da casa perché la madre o il padre rispettivamente essendo affidatari del minore hanno diritto a rimanere in casa fino a quando il minore non diventa maggiorenne e non si trova un posto di lavoro. Si sono indebitati o indebitate nel vero senso della parola perché pur proprietari di una casa hanno dovuto affittare un'altra casa oltre che mantenere la moglie e il figlio. Non è semplice stabilire chi è la parte debole e chi è la parte forte, così come per esempio... faccio solo degli esempi perché il disegno di legge è complesso, merita un'attenta lettura. Ecco perché arriverò a dire la mia conclusione.

L'abolizione dell'addebito per la separazione oggi nel 2019, con una struttura di famiglia completamente cambiata, con un concetto di famiglia completamente parlato, parlare di addebito della separazione è assolutamente anacronistico. Quando c'è una separazione già concettualmente dire che debba essere addebitata all'uno o all'altro lo trovo assolutamente sbagliato. Quando fallisce un matrimonio o un'unione non è un addebito a uno rispetto all'altro, c'è un progetto di vita che viene meno e non si può parlare di una causa o di un addebito, tanto è vero che innumerevoli sentenze della Corte di

Cassazione questo tipo di concetto lo hanno svilito, ridotto a poca cosa perché mentre per esempio negli anni '30-'40, l'adulterio poteva essere causa di addebito di separazione, oggi non lo è più. Quale può essere la colpa di uno rispetto all'altro? Io sono perfettamente d'accordo con il fatto di cancellare la possibilità dell'addebito nella separazione. Così come sono d'accordo con l'affido condiviso, perché stabilire che solo uno dei due genitori debba portare avanti l'affido del figlio non lo trovo assolutamente giusto. Funziona benissimo l'affido condiviso.

Io parto da quello che c'è scritto nell'ordine del giorno. Affido condiviso, figli divisi a metà. Non sono figli divisi a metà, sono figli che vedono nella genitorialità non due parti contrapposte. Detto ciò, ripeto, parto solo e esclusivamente da quello che c'è scritto nell'ordine del giorno perché non conosco nel complesso il disegno di legge. Detto ciò, ritengo che simili argomenti non possano essere votati in un ordine del giorno in un Consiglio comunale perché noi entriamo in un dibattito che è un dibattito parlamentare molto molto molto complesso, che richiede l'ascolto delle associazioni sicuramente di categoria oltre che dei partiti, per cui gli ordini del giorno dei Consigli comunali in questioni così ampie e complesse che devono essere sviscerate necessariamente nell'ambito di una commissione parlamentare, di un Parlamento, io trovo non abbiano senso, al di là del merito della questione. Al di là del merito, secondo me non è un Consiglio comunale che può entrare nella discussione di un disegno di legge che sta avvenendo alla Camera. Per questo io non lo voterò. Sarei tentata di votare a sfavore ma siccome non lo conosco nel complesso e dettagliatamente non mi sento di votare né a favore né contro. Io personalmente non lo voterò ma ritengo che non possa essere questa una discussione oggetto di un ordine del giorno.

PRESIDENTE – Prego Sindaco.

SINDACO – Io penso questo. C'è una forte tentazione rispetto ai diritti sociali e civili di compiere dei pericolosi passi indietro. Le conquiste del ruolo della donna, la 194, un'ipotesi di revisione della 194. Sono tanti i disegni di legge presentati dai parlamentari alla maggioranza che vanno in questa direzione. Per cui la discussione che il Consiglio comunale fa è quella di porre all'attenzione delle coscienze. Noi lo facciamo da gruppi che si riconoscono organicamente nei gruppi parlamentari del Centro – Sinistra nella sua complessità attuale che non è facile da decifrare. Lo dico con ironia ma anche con molta amarezza. Su tutti questi temi nei momenti in cui cala l'attenzione della base elettorale perché i temi vengono spostati su altro e l'altro è l'immigrato, il diverso etc. etc., nei Consigli comunali si deve recuperare uno spazio di dibattito civile, di allerta rispetto a tenere in considerazione come i temi etici su cui a nostro giudizio, per quanto sia discutibile l'operato dei governi di Renzi e Gentiloni, aveva fatto dei notevoli passi in avanti. Su questi temi oggi noi ci confrontiamo con una maggioranza parlamentare che ha una visione dei problemi completamente diversa, dai temi dell'immigrazione, dei diritti civili, ai diritti della donna, a una serie di problematiche che comportano un notevole passo indietro rispetto alle conquiste di civiltà che sono state fatte dagli anni '70 in poi. È su questo che vogliamo richiamare particolarmente l'attenzione. È chiaro che discutere di un disegno di legge... ma il disegno di legge va in quella direzione. A me fa piacere che il consigliere Scarpa, con una visione diversa dalla maggioranza parlamentare, evidenzi questo tipo di aspetto. Poi ci saranno le sedi in cui approfondiremo gli aspetti del disegno di legge Pillon. Non vi voglio preannunciare iniziative che farà l'amministrazione comunale su alcuni temi con le associazioni, dove discuteremo nel merito specifico. Ma è indubbio che bisogna dare un segnale molto forte come i temi dei diritti civili e dei diritti di cittadinanza non debbano subire passi indietro. Questo è il punto di riferimento fondamentale dell'azione e del motivo del voto contro il disegno.

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI -  
ASTENUTI – 2